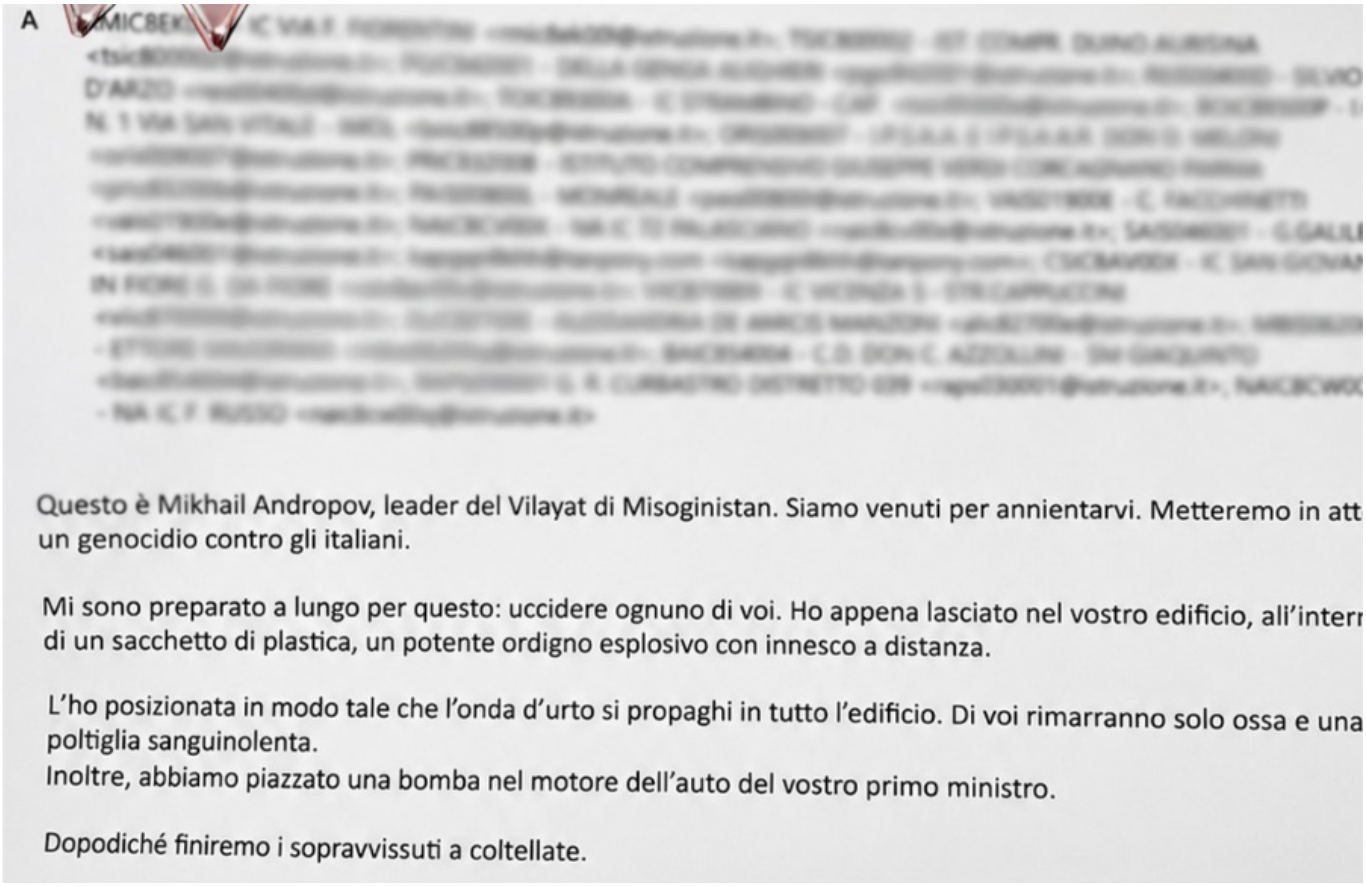
FALSI ALLARMI BOMBA: COINVOLTE 65 SCUOLE ABRUZZESI, INCONTRO MELONI ED OPPOSIZIONI

12 Novembre 2026



PESCARA – Sono state 65 le scuole abruzzesi, sulle 6.300 in Italia prese di mira dall'allarme bomba scattato ieri mattina a seguito di una mail anonima inviata agli istituti scolastici di quasi tutte le regioni.
"Siamo venuti per annientarvi. Metteremo in atto un genocidio contro gli italiani" recita il messaggio firmato "Mikhail Antropov, leader del Vilayat di Misoginistan". Che parla anche di un "potente ordigno" lasciato in un sacchetto di plastica "con innesco a distanza".
A seguire il caos evacuazioni: in alcune scuole studenti e personale sono stati fatti uscire, in altre no, le bonifiche da parte delle forze dell'ordine.
Oggi comunque scuole regolarmente aperte.
La Procura dell'Aquila, competente come Direzione distrettuale abruzzese Antimafia e Antiterrorismo
ha aperto un'inchiesta, e le ipotesi di reato al vaglio del procuratore capo Alberto Sgambati sono procurato allarme, interruzione di pubblico servizio e minacce gravi, con l'aggravante della finalità di terrorismo.
Intanto gli investigatori della polizia postale sono al lavoro per risalire a chi ha inviato la mail partita da un profilo compromesso della Daye University di Taiwan, un ateneo privato dell'isola.
Dai primi accertamenti sembrerebbe possa essere riconducibile all'account di una ex studentessa violato dagli hacker. Una pista che sembrerebbe portare verso Mosca anche se resta da chiarire se si tratti di un reale indizio o al contrario di un tentativo di indirizzare i sospetti per sviare gli investigatori.
Nel pomeriggio di ieri due ore di vertice a Palazzo Chigi, mentre questa mattina la premier Giorgia Meloni incontrerà i leader dell'opposizione per fare il punto sulla cybersicurezza, "per condividere le informazioni disponibili e fare il punto sul complesso quadro degli allarmi e delle segnalazioni registrati negli ultimi giorni, anche in relazione alle attività di matrice hacker".

Al centro del tavolo anche “le segnalazioni di presunti ordigni negli istituti scolastici”.

Meloni esclude pericoli concreti ma punta il dito contro “una strategia volta a seminare il caos”.

La vicenda riporta al centro anche il tema della possibile guerra ibrida e dell’utilizzo di attacchi informatici e allarmi per generare disorientamento e insicurezza. Dopo le verifiche delle forze dell’ordine, per oggi è previsto il regolare svolgimento delle lezioni.

Alla riunione a palazzo Chigi partecipano anche i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini.

“Nessun pericolo concreto – hanno sottolineato ieri fonti di governo fin dalla mattina – solo una strategia per generare allarme”. E anche il ministro dell’Istruzione Giuseppe Valditara ha cercato di rassicurare fin da subito: “No all’allarmismo, perché è evidente dal contenuto della email che il rischio concreto è pressoché inesistente”.

Dunque “non c’è alcun motivo di allarme e domani si va a scuola senza problemi” ha ribadito ringraziando dirigenti e docenti “per la professionalità e la compostezza”.

Anche la minaccia rivolta alla premier non ha suscitato allarme poiché le auto su cui viaggiano personalità come la presidente del Consiglio sono custodite in caserme o strutture simili vigilate 24 ore su 24.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli